



Il regno di Dio è come un

GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI LAICI A CONFRONTO

ANNO XIV

INDICE

NOTE SULLA FEDE
IL CORPUS DOMINI

LE CATENE DI SAN PAOLO

STRADA FACENDO
IL CREATO E L'ECOLOGIA INTEGRALE

NOTIZIE DAL MONASTERO

ALL'OPERA DI DIO CON
SAN BENEDETTO

NOTE SULLA FEDE IL CORPUS DOMINI

La solennità del "Corpus Domini", che quest'anno la Chiesa ricorda domenica 14 giugno,

(fino al 1977 la festa si celebrava il giovedì, poi è stata trasferita alla domenica successiva alla ricorrenza), fu istituita dal pontefice Urbano IV (1261-1264) con la Bolla "Transiturus de hoc mundo" (Quando stava per passare da questo mondo) che indirizzò alla Chiesa di Gerusalemme l'11 agosto, si apre con queste parole:

"....Passando da questo mondo al Padre, il nostro Salvatore, essendo vicino il tempo della sua passione, consumata la cena, in memoria della sua morte istituì il sommo e

magnifico sacramento del suo corpo e del suo sangue...".

Urbano IV, il francese Giacomo Pantaleon nacque a Troyes, una cittadina medievale sulla Senna a un centinaio di chilometri da Parigi e morì a Deruta una paesino umbro e venne sepolto nella cattedrale di S. Lorenzo a Perugia.

Precedentemente la festa era nata nel 1246 a Liegi in Belgio, per iniziativa dell'infermiera Giuliana di Mont-Cornillon (1193-1258) divenuta suora agostiniana, che durante le sue adorazioni eucaristiche ebbe la visione nel 1208 di una luna piena attraversata da una striscia scura.

La religiosa interpretò quella fascia priva di splendore come il segno che nel ciclo delle feste del Signore, ne mancava una che onorasse particolarmente l'istituzione

dell'Eucarestia e il Corpo del Signore. Per numerosi anni non parlò a nessuno di questa visione, finché non divenne priora del convento di Mont-Cornillon nel 1222.

Qualche tempo dopo la suora si rivolse a Giovanni di Losanna, un sacerdote di Liegi di interrogare i maggiori teologi, tra i quali Giacomo Pantaleon (futuro Urbano IV) del tempo per chiedere l'istituzione della festa.

Così nel 1246 il vescovo di Liegi Roberto de Thourotte, convocò un sinodo ed ordinò che a partire dall'anno successivo, la celebrazione della festa del Corpus Domini nella sua diocesi. All'epoca i vescovi avevano la facoltà di istituire festività all'interno delle proprie diocesi Papa Urbano IV, trovandosi ad Orvieto, nel 1263, ricevette il sacerdote Pietro da Praga che trovandosi

a Bolsena, durante la celebrazione della S. Messa, nella chiesa di Santa Cristina, era stato testimone di un fatto prodigioso: al momento della Consacrazione l'ostia cominciò a sanguinare sul corporale (

la costruzione del celebre Duomo famoso in tutto il mondo.

A Tommaso d'Aquino (1225-1274), canonizzato il 18 luglio del 1323 da Giovanni XXII (1316-1334), fu affidato il

lingua", con la conosciuta penultima strofa:

"Tantum ergo Sacramentum..."

La solennità del Corpus Domini ha sempre avuto il carattere di una manifestazione di trionfo che il popolo cristiano vuole tributare al Signore per il dono d'amore dell'Eucarestia; un trionfo che si esprima e sintetizza nella solenne processione lungo le vie e le piazze di molti paesi e città.

E Giovanni Paolo II volle nel 1979 ripristinare un'antica tradizione romana, quella della processione con il SS. Sacramento, iniziata nel secolo XV da Niccolò V (1447-1455); il devoto corteo percorre la Via Merulana dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano, fino alla Basilica di S. Maria Maggiore. (1447-1455); il devoto corteo percorre la Via Merulana dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano, fino alla Basilica di S. Maria Maggiore.

Gualtiero Sabatini



cioè quel panno di lino inamidato su cui vengono posti il calice e la patena con l'ostia), e consegnò al pontefice il prezioso tesoro il quale venne mostrato al popolo riunito nella piazza della cittadina umbra.

Per custodire il "corporale", gli orvietani stabilirono nel 1290

compito da parte di Urbano IV, di comporre l'Ufficio della Messa per la solennità del Corpus Domini, allo stesso teologo si devono anche gli inni che ancora oggi si cantano nelle varie chiese quali "O salutaris Ostia", "Il Panis Angelicum" e il canto del Vespro il notissimo "Pange

LE CATENE DI SAN PAOLO

L'imponente meravigliosa basilica di san Paolo, meta di moltitudini di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo sia come turisti sia

soprattutto come pellegrini fedeli credenti in Cristo, ospita la preziosa reliquia del corpo dello stesso Apostolo della genti. Paolo dopo la decapitazione è stato raccolto da pie persone e sepolto nel cimitero comune presso il Tevere nella zona ostiense. Terminato il tempo delle persecuzioni contro i cristiani e, riconosciuta e proclamata la libertà di culto sotto l'imperatore Costantino, i cristiani che già veneravano i luoghi della sepoltura dei martiri e soprattutto dei due apostoli Pietro e Paolo nel colle Vaticano e Paolo nel cimitero ostiense eressero sul colle vaticano e sulla via ostiense due grandi basiliche per contenere il grande afflusso dei pellegrini alla città eterna.

Recentemente è stato messo in luce il sarcofago dell'apostolo Paolo sotto l'altare della confessione e attraverso una sonda è stato possibile esplorare il contenuto del sarcofago l'esplorazione ha rivelato la presenza di resti organici e resti di tessuti di porpora. E' dunque certa la presenza del corpo dell'Apostolo delle genti nella sua basilica. Oltre ai resti mortali di Paolo la Basilica contiene un'altra preziosa reliquia dell'apostolo; una catena di nove anelli di confezione romana di cui si hanno testimonianze da papa

San Gregorio Magno. La catena non è semplicemente segno delle sofferenze dell'Apostolo ma è divenuta nelle parole dello stesso apostolo, segno di quella parola di salvezza che egli ha sparso fino ai confini della terra e che gli ha permesso di portare il vangelo della salvezza in Cristo anche nei luoghi dove le autorità pagane lo hanno condotto come prigioniero. Perciò egli afferma che la parola di Dio non incatenata, anche se il suo banditore ha le mani incatenate, per impedirne la proclamazione. Questa catena una volta l'anno nel giorno della festa dei SS Apostoli Pietro e Paolo il 29 giugno viene portata in processione per le vie del quartiere Ostiense attorno alla basilica. Mentre la processione dei fedeli accompagna la preziosa reliquia, viene proclamata la lettera di san Paolo ai romani, che annuncia alla chiesa che è in Roma il messaggio della salvezza. Portato dall'Apostolo incatenato per Cristo

Le catene vengono portate in un reliquiario. Ai nostri giorni la comunità cristiana ha provveduto ad un nuovo reliquiario luminoso e splendente di oro che riproduce il grande e meraviglioso ciborio di Arnolfo da Cambio eretto sul sepolcro

dell'Apostolo, Il nuovo reliquiario opera di artigiani di valore rappresenta il cuore della stessa basilica: La tomba dell'Apostolo sormontata dal Ciborio, un capolavoro di arte gotica. La catena infatti è esposta in una teca contenuta nel reliquiario simile al ciborio che custodisce il sepolcro dell'Apostolo. Portando la catena di san Paolo fuori della sua Basilica, tra le genti del quartiere ostiense per le vie che portano il nome delle città evangelizzate dall'Apostolo, Paolo continua il suo ministero di apostolo nella città di Roma che per la presenza dei sepolcri dei due apostoli Pietro e Paolo è divenuta città eterna.

STRADA FACENDO

Rolando Meconi

IL CREATO E L'ECOLOGIA INTEGRALE

Il papato di Francesco, fin dal suo inizio, è stato caratterizzato da una visione del Creato centrata sul rispetto della natura e dell'ambiente che si concretizza nella salvaguardia e nella cooperazione dell'Umanità all'opera creatrice di Dio, capace di trasformarsi nei credenti in giustizia verso i

poveri e in impegno sociale che danno gioia e pace interiore. Le direttive contenute nell'Enciclica "Laudato sii" sembrano dettare la linea per una spiritualità integrale che sa farsi attiva promotrice di un'opera propositiva e concreta del cristiano.

La natura non costituisce una cornice vaga ed inutile della vita umana ma è l'ambiente in cui tutta l'esistenza terrena si sviluppa nella sua storia e, forse, questi tempi di pandemia, che il mondo sta conoscendo con tanta sofferenza e perdite di vite umane, ci stanno chiarendo quanto il rispetto integrale del Creato sia determinante per un sano sviluppo individuale e sociale.

L'Universo è costituito da un'infinità di elementi in relazione fra loro, in un rapporto di stretto contatto ed equilibrio che va rispettato, mantenuto e difeso. Rompere questo equilibrio non comporta solo incoscienza colpevolezza ma danneggia sempre più la qualità di vita nel presente, preparando un futuro avviato al baratro. Ci ricorda il papa che «Buona parte della nostra informazione genetica è condivisa con molti esseri viventi. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma di ignoranza» e l'ignoranza quando si unisce alla supponenza ed

all'arroganza diventa un danno allo sviluppo armonico e completo della vita di relazione, per non parlare della malafede che suggerisce comportamenti miopi ed egoistici capaci di travolgere un corretto uso della Natura che noi abbiamo ricevuto in dono da Dio, come eredità da chi ci ha preceduto e che abbiamo il diritto/dovere di consegnare alle generazioni future.

La Natura non è «qualcosa di separato da noi» perché noi ne facciamo parte, siamo suoi elementi arricchiti da quel bene particolare che il Creatore ci ha voluto dare facendoci a sua immagine e somiglianza, con la capacità di conoscerLo e riconoscerLo nel suo Creato, dotandoci dell'anima e di un'intelligenza che ci rendono unici rispetto a tutti gli altri elementi della natura, dandoci la libertà di fare scelte che possono avere conseguenze positive e negative per lo sviluppo futuro dell'Umanità.

Per questo è necessario che l'essere umano cerchi «soluzioni integrali...che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra di loro e con i sistemi sociali». La crisi dell'ambiente è anche crisi della società e le soluzioni che debbono salvaguardare l'ambiente debbono anche contrastare la povertà, recuperare e valorizzare la dignità di chi è escluso da questa società. Anche la

crescita economica va considerata partendo dal rispetto della vita umana, di ogni vita umana, in una visione ecologica dell'Economia, perciò «la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo».

Ma la protezione dell'ambiente non può essere limitata al solo aspetto naturale, deve contemplare la salvaguardia dell'identità di un popolo «perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio...chiede di prestare attenzione alle culture locali..., cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo». È la qualità della vita umana che deve migliorare perché «gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Grande attenzione va posta alle immense periferie delle grandi città, «l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità di integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali». Anche le difficoltà di godere di un alloggio proprio in cui trascorrere serenamente la quotidianità costituisce un grave deficit di ecologia sociale, di rispetto della

persona e della possibilità di avere una famiglia propria.

La promozione del Bene comune dovrebbe guidare ogni azione politica, intesa come servizio alla popolazione, alle necessità dei nuclei familiari e di ogni singola persona, mentre troppo spesso viene vissuta come mero esercizio di potere personale di chi detiene una carica pubblica. La situazione sociale è frutto della miopia di quei politici che non sanno guardare avanti, non hanno prospettive per il futuro.

Quale mondo vogliamo lasciare alle prossime generazioni, quale orientamento generale, quale senso della vita, quali valori? Risponde Francesco «se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti»

La visione di un'ecologia integrale è perciò indispensabile, non basta pensare alla carenza di verde, alle alluvioni, agli sconvolgimenti della natura se non si ha una visione globale dell'ecologia, intesa come protezione della vita umana e dell'equilibrato godimento di ciò che l'ambiente per lei rappresenta.

“Querida Amazonia” è l'esortazione apostolica del papa, emanata il 2 febbraio scorso, a seguito del Sinodo



sull'Amazzonia, la cui deforestazione, per la sua vastità, sta creando problemi enormi alle popolazioni locali di ben nove paesi -Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela e Guyana Francese - e a tutto il mondo. Dalla sua lettura emerge un articolato documento inteso a vedere e prospettare soluzioni di grande intensità, articolato su quattro

capitoli che entrano in una realtà concreta di degrado per auspicarne le soluzioni: Un sogno sociale, Un sogno culturale, Un sogno ecologico, Un sogno ecclesiale.

NOTIZIE DAL MONASTERO

PROSESSIONE SOLENNI DI

D. GREGORIO D'ADDAIO

6 giugno 2020

Alle ore 18.30 nella basilica di S. Paolo, dopo la chiusura della Chiesa la comunità ha celebrato la professione solenne del confratello don Gregorio D'Addario. Il rito monastico è stato presieduto dal padre Priore D. Augusto Ricci poiché il monastero di San Paolo si trova ora nella condizione di Sede Vacante. Erano presente alla solennità i parenti del professando i genitori e due fratelli, i custodi di servizio alla basilica, le sorelle missionarie di Xalapa che prestano servizio nella comunità di S Paolo alcuni dipendenti del monastero e alcuni oblati di san Paolo. Ha partecipato alla cerimonia monastica S E l'Arciprete Michael Harvey.

La professione solenne conclude il cammino formativo alla vita monastica. Il professo rinnova per la durata della sua vita i voti della consacrazione monastica emessi per un triennio nella professione semplice. Da questo evento il

professo entra a far parte della famiglia monastica a pieno titolo con tutti i diritti e doveri di un monaco benedettino del monastero di San Paolo in Roma. Segno di questa appartenenza piena è la carta della pergamena riccamente miniata con la formula dei voti solenni della conversione dei costumi e della obbedienza secondo la Regola del Padre S. Benedetto, e la cocolla dalle lunghe maniche che il celebrante benedice e il

professo indossa alla fine del rito. Con questo abito corale don Gregorio parteciperà a tutte le celebrazioni dell'Opera di Dio.

La cerimonia è seguita dalla festa in famiglia. Tutti gli ospiti hanno preso parte con la comunità alla tavola imbandita per la cena insieme alle sorelle missionarie del Sacro cuore di Gesù di Xalapa Messico

ALL'OPERA DI DIO CON SAN BENEDETTO

INTRODUZIONE

San Benedetto offre la sua Regola come un piccolo galateo per vivere in comunità ma, soprattutto, come principio di vita spirituale¹ per chi vuole servire diligentemente nella milizia di Cristo Signore².

La maggior parte di quanto vi è prescritto può essere - dovrebbe essere - osservato da ogni battezzato il quale - parimenti al monaco - è chiamato a diffondere e difendere la fede³ con una condotta esemplare nella vita quotidiana in vista del culto⁴, durante il culto⁵ e a partire dal culto, come affermato solennemente dal Concilio Vaticano II⁶.





Eppure, nonostante gli interventi pontifici⁷ e dell'episcopato⁸, oggi giorno la liturgia sembra rivestire un ruolo marginale rispetto ad altre attività attraverso le quali i cristiani sono - parimenti - chiamati a testimoniare la propria fede⁹.

Nel nostro tempo, chi fa propria la spiritualità liturgica¹⁰?

L'impegno a imitare Cristo dovrebbe comprendere anche la sua dedizione alla preghiera personale¹¹ e comunitaria¹². Dunque, non è un caso che il santo Patriarca ponga tra gli strumenti delle buone opere l'ascolto delle sante letture e la preghiera assidua¹³.

Egli, che ha dedicato dodici capitoli - dall'VIII al XIX - all'ordinamento giornaliero,

settimanale e annuale di quello che chiamiamo *Ufficio divino* o *liturgia delle ore*, non ha trascurato di legiferare sul modo di comportarsi nell'oratorio (in chiesa) non soltanto durante le azioni liturgiche - che Egli chiama, per sottolinearne la preminenza su tutte le altre¹⁴, *Opera di Dio* - ma particolarmente durante queste.

Il perché è presto detto: «Noi crediamo che Iddio è presente dappertutto, e che in ogni luogo gli occhi del Signore osservano i buoni e i cattivi: ma più che mai e con piena fede dobbiamo crederlo quando siamo all'«Opera di Dio». [...]. Riflettiamo dunque come dobbiamo stare innanzi a Dio e agli angeli e cantiamo in modo

che la mente si accordi con la nostra voce»¹⁵.

Poiché l'atteggiamento interiore si rispecchia in quello esteriore e l'uno e l'altro si sostengono vicendevolmente san Benedetto aggiunge: «[...]». Terminata l'Opera di Dio tutti escano con gran silenzio e rispetto di Dio, perché il fratello che vuol trattenersi in preghiera non né sia impedito dall'altrui indiscrezione. Così pure, quando qualcuno vorrà pregare in segreto, semplicemente entri e preghi, non ad alta voce, ma con le lacrime e il fervore del cuore. [...]»¹⁶.

Cosa direbbe - e soprattutto, farebbe - il Santo nursino entrando in una qualsiasi delle nostre chiese? Forse reagirebbe come Gesù,

intimandoci di ricordare che quella di Dio è una casa di preghiera non è un mercato¹⁷! Oggi, invita ciascuno di noi a vigilare sulla propria condotta¹⁸, così da aiutarci gli uni gli altri a partecipare alla liturgia in modo consapevole, attivo e fruttuoso¹⁹. Di essa - infatti - non possiamo essere

estranei o muti spettatori poiché è anticipo e pregustazione di quella celeste²⁰.

Prendendo spunto da alcune espressioni presenti nella santa Regola, gli articoli che seguiranno -senza pretesa di scientificità e completezza - avranno lo scopo di predisporci

a partecipare in modo più conveniente e integrale al culto pubblico della Chiesa²¹.

Massimiliano P.

¹ Cf., *Regola di san Benedetto* LXXIII, in Gregorio Magno, *Vita di san Benedetto e la Regola*, Città Nuova, Roma 1995. 241.

² Cf., *Regola di san Benedetto* Prologo, in o.c., 107-113.

³ Cf., CCC1285. 1303; anche CCC1268-1269. 1305.

⁴ Cf., 2Ts2,6-15; 1Tm2,1-8; 1Pt3,13-17.

⁵ Cf., 1Cor11,1-34.

⁶ Cf., Concilio Vaticano II, *Cost. dogm.* (4.XII.1963) *Sacrosantum concilium* 10. 14. 90, in *EV1* (1962-1965) 16-17. 23-25. 157; anche Id., *Cost. dogm.* (21. IX.1964) *Lumen gentium* 11, in *EV1* (1962-1965) 313; Benedetto XVI, *Esort. ap.* (22.II.2007) *Sacramentum Caritatis* 64-65. 70. 77. 84, in *EV24* (2007) 181-186.191-192. 201. 210.

⁷ Cf., Giovanni Paolo II, *Lett.* (24.II.1980) *Dominicae Cenae*, in *EV7* (1980-1981) 151-232; Id., *Lett. ap.* (31.V.1998) *Dies Domini*, in *EV17* (1998) 900-1011; Id., *Lett. Enc.* (17.IV.2003) *Ecclesia de Eucaristia*, in *EV22* (2003-2004) 213-325; Id., *Lett. ap.* (7.X.2004) *Mane nobiscum, Domine*, in *EV22* (2003-2004) 3037-3076; Benedetto XVI, *Esort. ap.* (22.II.2007) *Sacramentum caritatis*, in *EV24* (2007) 105-226; Benedetto XVI, *Discorso* (6.V.2011) *al Pontificio istituto liturgico dell'Ateneo Sant'Anselmo*, in *L'Osservatore Romano* (7 Maggio 2011) 7; Francesco, *Discorso* (24.VIII.2017) *ai partecipanti alla sessantottesima settimana liturgica nazionale italiana*, in *L'Osservatore Romano* (25 Agosto 2017) 8.

⁸ Episcopato italiano, *Nota* (15.VII.1984) *Il giorno del Signore*, in *ECEI3* (1980-1985) 1933-1974; Consiglio Episcopale Permanente CEI, *Lettera* (1.XI.2004) *«Senza la domenica non possiamo vivere»*, in *ECEI7* (2001-2005) 1819-1836.

⁹ Cf., Sal50,16-23; 51,18-19; Is1,10-20; 58,3-10; Os8,11-14; Am5,21-24;; Mt5,23-24; 23,1-12; Mc7,8-13; 1Tm5,3-16; Gc1,22-2,26.

¹⁰ Cf., Vagaggini C., *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Paoline, Roma 1958. 505-723; Marsili S., *I segni del mistero di Cristo. Teologia liturgica dei sacramenti*, CLV, Roma 1987. 463-516; López Martín J., *«In spirito e verità». Introduzione alla liturgia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989. 460-534; Ratzinger J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001; Montan A. - Sodi M., *«Actuosa participatio» Conoscere comprendere e vivere la Liturgia*, LEV, Città del Vaticano 2002; Sodi M. - G. La Torre G., *Pietà popolare e liturgia.*

Teologia - Spiritualità - Catechesi - Cultura, LEV, Città del Vaticano 2004; Augé M., *Liturgia. Storia Celebrazione Teologia Spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1992. 301-313; Ratzinger J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001; Taft R. F., *A partire dalla liturgia. perché è la liturgia che fa la Chiesa*, Lipa, Roma 2004; Guardini R., *Lo spirito della liturgia - I santi segni*, Morcelliana, Brescia 2007; Id., *Formazione liturgica*, Morcelliana, Brescia 2015; Grillo A., *Riti che educano, I sette sacramenti*, Cittadella, Assisi 2016; Grillo A. - Valenziano C., *L'Uomo della liturgia*, Cittadella, Assisi 2017; Amapani A., *Segni e gesti. Nell'umanità della liturgia tutta l'umanità di Dio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; Kasper W. - Koch K. - Augustin G., *La liturgia. L'arte di diventare cristiani*, LEV, Città del Vaticano 2018; Biffi I., *Non basta la dottrina. La fondamentale importanza dell'educazione teologica alla liturgia*, in *L'Osservatore Romano* (19 Gennaio 2008) 4; Bux N., *Con la pazienza dell'amore. La liturgia fra innovazione e tradizione*, in *L'Osservatore Romano* (4 Dicembre 2008) 7; G. Marini, *Il silenzio e il canto. La partecipazione dei fedeli all'autentico spirito della liturgia*, in *L'Osservatore Romano* (18 Novembre 2009) 7; Id., *La liturgia è innanzitutto fonte di vita per la Chiesa. in un libro di Mauro Gagliardi*, in *L'Osservatore Romano* (19 Dicembre 2009) 6; Chaput C. J., *Dio tra gli uomini. Liturgia ed evangelizzazione*, in *L'Osservatore Romano* (21 Luglio 2010) 6; Biffi I., *Abbraccio sponsale. Cristo e la Chiesa nell'azione liturgica*, in *L'Osservatore Romano* (6 Ottobre 2010) 4; Id., *Il sacramento del Paradiso. Liturgia celeste e terrena*, in *L'Osservatore Romano* (18-19 Ottobre 2010) 5; Id., *Con la disinvoltura di chi nel ministero si sente a casa propria. Liturgia e preghiera personale*, in *L'Osservatore Romano* (14 Novembre 2010) 4; Marini G., *Quell'«otium» che ci conduce a Dio. L'itinerario dell'anima nella liturgia*, in *L'Osservatore Romano* (11 Dicembre 2011) 7; Bagnasco A., *Bisogna credere per annunciare il Vangelo. Il Cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana su liturgia e trasmissione della fede*, in *L'Osservatore Romano* (14 Novembre 2012) 7; s.n., *Liturgia fonte di vita spirituale. Il cardinale Kasper sulla sostituzione «Sacrosantum concilium»*, in *L'Osservatore Romano* (18 Ottobre 2013) 7; Braschi F., *Il respiro della fede vissuta. Meditazioni sulla liturgia cristiana*, in *L'Osservatore Romano* (16 Febbraio 2016) 7; Vitali D., *La saggezza della comunità. Si apre a Bose il quindicesimo convegno liturgico internazionale*, in *L'Osservatore Romano* (1

Giugno 2017) 5; Guidi S., *Quel lavoro dedicato solo a Dio. Un atlante storico della liturgia*, in *L'Osservatore Romano* (12 Agosto 2017) 5; s.n., *Per una piena spiritualità liturgica. Un sito dell'Opera della Regalità*, in *L'Osservatore Romano* (7 Dicembre 2017) 6; Massironi S., *La morte dolce delle cattedrali. Sedicesimo convegno liturgico internazionale*, in *L'Osservatore Romano* (3 Giugno 2018) 5; Scoppola F., *Dalle pietre alle persone. Sedicesimo convegno liturgico internazionale*, in *L'Osservatore Romano* (3 Giugno 2018) 5; s.n., *La liturgia risorsa per l'umanità. La settimana nazionale a Matera*, in *L'Osservatore Romano* (29 Agosto 2018) 7; Maggioni C., *Paolo VI e la liturgia. L'opera riformatrice montiniana*, in *L'Osservatore Romano* (30 Maggio 2019) 10; s.n., *La natura nella liturgia. Una nuova guida per celebrare il «Tempo del Creato»*, in *L'Osservatore Romano* (29 Agosto 2019) 6; s.n., *Con il popolo di Dio in azione. I lavori della Settimana liturgica nazionale a Messina*, in *L'Osservatore Romano* (30 Agosto 2019) 6; Forte B., *Liturgia. Dove l'esodo incontra l'Avvento*, Morcelliana, Brescia 2020; Id., *Fonte viva di fede. La centralità della liturgia per l'intero popolo di Dio*, in *L'Osservatore Romano* (3 Giugno 2020) 6.

¹¹ Cf., Mt6,6; 14,23; 26,36.39; 1,35; 6,46; 14,35; Lc5,16; 6,12; 9,18; 9,28-29; 11,1; 22,41.44; anche At7,59; 9,40; 10,1-2; 10,9; Rm12,12; Col4,2-3; 5,2; 1Ts5,17-18; 1Tm2,1-4; Gc5,13; 1Gv5,16.

¹² Cf., Mt,12,9; 14,53; 26,55; Mc1,21.29; 3,1; 6,2; 11,11.27; 12,35; 14,49; Lc2,22-34; 2,41-50; 4,16; 4,31.33; 6,6; 13,10; 18,9-14; 19,47; 20,1; 21,37-38; 22,53; 24,53; Gv2,13-14.23; 4,43-45; 5,1.14; 6,59; 7,2-28.37; 8,2.20.59; 10,22-23; 11,55-56; 12,12-2018,20; anche At2,46; 3,1; 5,20.25; 5,42; 13,14; 14,1; 17,1-3; 17,10.17; 18,4; 18,26; 19,8; 21,26.30; 22,17-21; 24,11-12.17-18; 25,8; 26,21; Eb10,24-25.

¹³ Cf., *Regola di san Benedetto* IV, in Gregorio Magno, *Vita di san Benedetto e la Regola*, Città Nuova, Roma 1995. 127.

¹⁴ Cf., Lc10,38-42.

¹⁵ *Regola di san Benedetto* XIX, in o.c., 161.

¹⁶ *Regola di san Benedetto* LII, in o.c., 203-205.

¹⁷ Cf., Mt21,12-13; Mc11,11.15-17; Lc19,45-46; Gv2,13-22.

¹⁸ Cf., Gal6,1-1; anche Mt7,1-5; 2Tm4,5; Concilio Vaticano II, *Cost. dogm.* (4.XII.1963) *Sacrosantum concilium* 19, in o.c., 30.

¹⁹ Cf., Ivi 11.14, in o.c., 18.23.

²⁰ Cf., Ivi 8.48, in o.c., 13.84.

²¹ Cf., Ivi 7, in o.c., 11.